

Perché la "Sola Scriptura", onestamente, mi spaventa



di Ryan Adams
pravoslavie.ru, 15 ottobre 2013

Essendo cresciuto in una famiglia protestante, le Scritture erano per me (e per molti versi lo sono ancora) il fine ultimo e la pienezza della fede. Tuttavia, vi è una ragione per cui io non sono più un protestante. Questo motivo ha molte sfumature, ma tutto risale a una cosa sola: il contesto. Data la necessità di un contesto, trovo l'idea di "Sola Scriptura" orripilante.

Che cos'è:

Sola Scriptura è l'idea che il cristianesimo dovrebbe essere basarsi unicamente sulla Scrittura, vale a dire, dovrebbe essere senza rituali, e senza alcun magistero. E ognuno di noi è obbligato a leggere le Scritture e formare se stesso attraverso di loro, da solo.

Non può esistere davvero:

Molte delle cose di cui abbiamo paura non esistono. Gli zombi, i culti dell'Armageddon (del tipo che porta alla fine del mondo tramite qualche divinità egizia a lungo dimenticata), Cthulhu, e così via, sono tutti esempi di cose che fanno paura, ma in realtà non esistono.

Questa è l'impressione che mi fa la *Sola Scriptura*. È spaventosa, ma in realtà non esiste.

Sembrerebbe un po' ridicolo dire che non esiste, essendo che è la dottrina chiave di quasi tutti i protestanti. Tuttavia, è proprio questo il punto... è una dottrina. Sta già andando contro se stessa, cancellandosi da sola dal regno dell'esistenza. Una dottrina (non

scritturale), che proclama che ogni altra dottrina è da respingere è ridicola (un richiamo all'ormai terribilmente stereotipo argomento contro il relativismo). Semplicemente non è possibile disporre solo della Scrittura, dal momento che non abbiamo ricevuto solo la Scrittura. Invece, tutto ciò che ci è stato insegnato circa la Scrittura ci è stato insegnato da qualcun altro. Non è caduto dal cielo e atterrato su di noi. E anche se lo fosse, ci sarebbe comunque ancora donato da qualcuno: da autori le cui vite, culture, ritualità e cose simili forniscono un contesto alle Scritture. E un contesto significa che la Scrittura non è affatto "sola".

Se esiste, è un'autobiografia:

Tutto questo parlare di testi, contesto, paternità e interpretazione mi ricorda un certo francese...

In ogni modo, c'è un problema serio che nasce dal modello inesorabilmente individualistico dell'interpretazione biblica. Ogni volta che qualcuno inizia la propria interpretazione di qualsiasi cosa, senza direzione, forma una specie di autobiografia nella loro interpretazione. L'interpretazione di questo tipo non riflette altro che se stessi.

Questa è un'idea principale di quel certo francese (il filosofo Jacques Derrida), che ogni volta che si interpreta un testo senza contesto, non si fa altro che dipingere un autoritratto con i colori del testo che si interpreta. Questo perché le idee non si limitano a passare come pure idee da una persona all'altra, devono invece passare attraverso il filtro del linguaggio, che è ulteriormente filtrato attraverso lo schema della propria coscienza, che permette di capire il senso delle cose. Questo schema è costruito, in parte, dal contesto sociale, storico, politico, ecc, in cui viviamo, impossibile da evitare a meno che non permettiamo alla nostra comprensione di essere informata da un altro contesto. Se questo fraintendimento contestuale, e la successiva autobiografia, deriva dalla lettura delle Scritture, allora non mi viene in mente alcuna bestemmia più grave di trasformare le Scritture, che si suppone siano l'immagine e la realizzazione, la Parola di Dio, in niente di più che un'autobiografia.

Deformare Dio in un'immagine di te stesso è l'essenza dell'idolatria; un vitello d'oro di errata interpretazione orgogliosamente difesa.

Non è biblica:

Da nessuna parte nella Bibbia troverete una discussione sulla Bibbia o sul modo di interpretare la Bibbia. Sia il Nuovo sia il Vecchio Testamento fanno riferimento alle "Scritture", ma questo non si riferisce alla Bibbia nel suo insieme, solo all'Antico Testamento.

2 Tessalonicesi 2:15 sottolinea chiaramente che vi è un elemento decisamente importante, la tradizione e che molto è stato insegnato oralmente. La separazione tra ciò che è stato insegnato a voce e ciò che è stato trasmesso dalle epistole (che sono lettere di vescovi / apostoli), significa che non tutto ciò che era importante sapere è stato registrato nelle epistole.

Inoltre, il Nuovo Testamento chiarisce che gli apostoli (e nella prima Lettera a Timoteo, i vescovi) sono i portatori della dottrina di Cristo, e che è il loro dovere proteggere quegli insegnamenti, e istruire i credenti in questi insegnamenti. È reso abbondantemente chiaro

anche il fatto che l'interpretazione degli insegnamenti di Cristo da parte di qualsiasi persona non ha lo stesso valore di quella di chiunque altro: se questo fosse vero, non ci sarebbe stato alcun bisogno delle lettere di Paolo, o davvero di qualsiasi parte del Nuovo Testamento, a parte i Vangeli.

Che dire della storia (?):

Come ho già detto, il concetto di *Sola Scriptura* rifiuta un fatto di base delle Scritture: che queste sono state scritte da uomini. Mentre io credo che esse siano state ispirate dallo Spirito Santo, e che siano esenti da errori mediante lo Spirito Santo, non cambia il fatto che questi libri sono stati scritti da persone, e come tali, essi sono pieni di contesto (situazione storica, pratiche culturali, aspettative della società, e - cosa forse più importante - lingua e idioma). Senza una conoscenza della storia e della cultura degli autori umani delle Scritture, non si può avere alcuna speranza di capire quello che essi stanno cercando di comunicare.

Questo senza nemmeno menzionare il fatto che la stessa Bibbia (specialmente il Nuovo Testamento) è un libro con molto movimento storico. La Chiesa primitiva (al tempo degli apostoli) non aveva i libri del Nuovo Testamento (soprattutto perché erano ancora in fase di scrittura), e non fu fino a molte generazioni dopo che questi libri sono stati codificati e il canone è stato creato. La Chiesa ha trascorso la maggior parte della sua prima vita senza queste Scritture del Nuovo Testamento, dunque, *Sola Scriptura* è storicamente parlando un'idea abbastanza nuova (è difficile predicare le "sole Scritture", quando non si dispone ancora di Scritture...).

Per di più questo ideale di "sola Scrittura" rifiuta tutto il cristianesimo, che è venuto prima del singolo cristiano. Respinge la storia della Chiesa e i grandi maestri della fede (e anche quando non lo fa, non difende i propri valori).

Orgoglio :

Tutto questo culmina nel mio motivo per rifiutare la *Sola Scriptura* (e quindi il protestantesimo): l'orgoglio.

Io sono forse uno dei peggiori colpevoli quando si tratta di questo particolare peccato, così non voglio dare alcun giudizio su coloro che vi cadono; ma questo non vuol dire che anche io, il peggiore tra i superbi, dovrei stare a permettere che il mio l'orgoglio diventi dogma. Piuttosto, tutti dovremmo sempre lottare contro i nostri peccati.

L'orgoglio della *Sola Scriptura*, se è ancora possibile, è nel suo rifiuto di coloro che ci hanno insegnato qualcosa: i nostri genitori, i nostri predicatori / preti / insegnanti, la storia della Chiesa (i santi, i concili, i Padri), e attraverso questa, anche gli apostoli, quelli che hanno imparato tutto direttamente dalla bocca di Cristo stesso, a favore di un'autobiografia vana di auto-interpretazione. Un autoritratto dipinto con i colori del Vangelo.

Questo è evidentemente lo scenario peggiore della dottrina, ma è il risultato del fatto che è realmente seguito. Anche la persona più benintenzionata che prende sul serio la "sola Scrittura" non sarà niente di più che un teologo da poltrona, completamente ignorante del periodo e del contesto dei testi scritti e così invece sarà forzato a sovrapporre il proprio contesto e periodo come pietra di paragone. Così appare di nuovo l'autoritratto, anche

quando il credente è ben intenzionato e pio nella sua pratica. In questo, la sola Scrittura diventa di nuovo impossibile, in quanto non è più "sola Scrittura ", ma piuttosto è "la Scrittura e me".

Questo è il motivo per cui *Sola Scriptura* mi spaventa. Sono pieno di peccati: carenze e perplessità e pregiudizi. Come tale, preferisco di gran lunga "la Scrittura e la Tradizione" a "la Scrittura e me".